

Lo splendore della vita

di Elisabetta Bolzan



La “pillola del giorno dopo” è davvero solo contraccettiva?

In alcuni casi può impedire l'impianto dell'embrione



Lo scopo di evitare la gravidanza è raggiunto anche con il sacrificio di una vita umana che, ancora allo stadio embrionale, si sta affacciando all'esistenza

Rubrica di Bioetica

Quando si parla di “pillola del giorno dopo” o di “pillola dei cinque giorni dopo” si pensa a un rimedio immediato da porre a una situazione sfuggita di mano e il cui unico riferimento temporale (“72 ore da..” o “120 ore da..”) è il rapporto sessuale non protetto, quindi potenzialmente fecondo. Ma se la fisiologia riproduttiva maschile rimane pressoché invariata nell'arco della vita dell'uomo, dalla pubertà in poi, quella femminile cambia ogni giorno del mese, cioè del ciclo mestruale. E siccome è lei che assume la pillola di “contraccezione d'emergenza” per scongiurare il “rischio” di gravidanza, è importante comprendere come questi preparati farmaceutici intervengano a modificarne la ciclicità.

E perché interessarsene? Non è forse “affare” tutto femminile? Non si tratta solo di sottolineare che il rapporto sessuale fecondo viene vissuto da due persone insieme, un uomo e una donna; che quindi anche l'uomo è protagonista in questo fatto; ma anche che in queste pillole si coniuga l'effetto contraccettivo all'effetto abortivo ed è dunque fondamentale avere consapevolezza di cosa può accadere. Infatti il loro effetto varia anche in base al giorno del ciclo mestruale in cui la donna le assume e non può essere irrilevante né per l'uomo né per la donna, giovani o adulti che siano, che in ballo ci sia la vita umana del concepito.

Si prenda il caso di un rapporto sessuale po-

tenzialmente fecondo, in cui non si sia fatto uso di alcun tipo di contraccettivo ormonale o “di barriera”, di modo che non sia possibile escludere con alta percentuale il concepimento di una nuova vita. Si sa che questo evento, in realtà non così frequente in natura, consiste nell'incontro del gamete femminile, l'ovulo, col gamete maschile, lo spermatozoo. Il primo ha una vitalità che non supera le 24 ore, il secondo può sopravvivere all'interno del corpo femminile fino a 4/5 giorni in attesa dell'ovulazione.

Il primo effetto di questi preparati farmaceutici è proprio quello di evitare questo incontro di gameti. Come? Ritardando la fuoriuscita dal follicolo dell'ovulo di modo che, nel frattempo, gli spermatozoi degenerino. Sulla base degli studi finora condotti, questo effetto potrà essere raggiunto se la pillola verrà assunta dalla donna in quei giorni del ciclo che precedono l'ovulazione, in un lasso di tempo compreso tra i cinque e i tre giorni prima; non ad ovulazione imminente o già avvenuta, quando Levonorgestrel e Ulipristal Acetato (questi i principi attivi rispettivamente della “pillola del giorno dopo” e della “pillola dei cinque giorni dopo”) non produrranno più l'effetto antiovulatorio e quindi potrebbe aver luogo il concepimento. A questo punto che si fa?

I fogli illustrativi delle pillole in questione parlano di un secondo possibile effetto: l'alterazione dell'endometrio, ossia l'interferenza col progesterone, ormone che, in questa fase del ciclo, la-

vora per predisporre un terreno capace di accogliere l'eventuale arrivo di un embrione. Immaginiamo di voler mettere dei semi in un vaso per far crescere una pianta. La terra dovrà essere ben preparata, irrigata e fertile, per consentire al seme di penetrarvi e crescere. Tali pillole contraccettive “d'emergenza” fanno in modo che, nel caso in cui non siano riuscite a ritardare l'ovulazione, l'utero non sia pronto, gonfio e vascolarizzato e l'embrione non abbia alcuna possibilità di sopravvivenza. Questo secondo effetto è chiamato antinidatorio o antimpiantatorio e permette, a chi usa questi prodotti farmaceutici, di poter star tranquillo e di non doversi preoccupare delle conseguenze dell'atto sessuale – qualunque cosa accada all'interno del corpo della donna o qualsiasi sia il giorno del mese in cui essa si trova.

In tutto ciò, se da un punto di vista scientifico non è possibile sapere per certo quale effetto verrà raggiunto in ogni singolo caso e quindi nemmeno quanti aborti si siano provocati, da un punto di vista del comportamento possiamo scorgere l'intenzionalità abortiva delle pillole e di chi ne fa uso, dal momento che lo scopo di evitare la gravidanza (dal suo sorgere, impedendo il concepimento, o nei suoi primi giorni di sviluppo, ostacolando l'impianto in utero del concepito) è raggiunto mediante il sacrificio di una vita umana che, ancora allo stadio embrionale, si sta affacciando all'esistenza.